



LUOGO
di ascolto e di aiuto
PER UOMINI
che usano violenza
nelle relazioni intime

Senza Violenza: un luogo per uomini che non vogliono più usare violenza contro donne e/o minori, nelle relazioni intime

Senza Violenza è un **luogo autonomo e indipendente**, a cui si possono rivolgere uomini che usano violenza contro donne e/o minori nel contesto di una relazione di intimità e riconoscono di avere un problema. Il Centro sarà aperto due giorni la settimana e disporrà di una linea telefonica dedicata in tre fasce orarie diverse.

L'apertura del Centro è prevista per settembre 2017, in via de' Buttieri 9, a Bologna.

Senza Violenza – l'associazione che gestisce il Centro – nasce nel 2013 con la finalità di promuovere un pensiero critico intorno al tema dell'identità e differenza di genere e una cultura delle relazioni fra uomini e donne basata sul riconoscimento reciproco e sul rispetto delle differenze. Oggetto specifico e fondante dell'associazione è l'interesse a studiare e lavorare sul tema della violenza maschile contro le donne, con particolare attenzione alle violenze che accadono nelle relazioni intime. Senza Violenza è parte del network europeo *WWP-Working with perpetrators* dal 2014.

Punto di riferimento per il lavoro con gli uomini autori di violenza, adottato da Senza Violenza, è il metodo elaborato da **Alternative alla Violenza (ATV, Oslo, Norvegia)**. L'associazione ne condivide l'epistemologia femminista, che individua l'origine della violenza maschile nella struttura materiale e simbolica del patriarcato e la metodologia, che coniuga l'approccio politico, sociale e culturale con quello psicoeducativo e quest'ultimo con quello più specificamente psicologico. I percorsi, individuali e/o di gruppo, mettono al centro gli autori delle violenze e il tema della responsabilità: non sono previsti interventi né sulla coppia né sul sistema familiare. Il lavoro con gli uomini è svolto in stretta collaborazione con chi opera a fianco delle donne e dei bambini/e vittime di violenza, ne considera infatti prioritaria la sicurezza.

L'associazione opererà **in collaborazione con i soggetti e le reti** presenti sul territorio, impegnati a contrastare la violenza maschile contro donne e minori, con attenzione particolare ai soggetti dedicati, quali i Centri antiviolenza.

Senza Violenza vuole essere un luogo che esprime simbolicamente e nelle sue prassi di intervento la necessità di un'assunzione di responsabilità maschile verso la violenza contro donne e minori; che mantiene viva la consapevolezza della radice del problema: **le relazioni fra uomini e donne**. Un luogo che operi per scardinare i meccanismi strutturali che generano violenza, a partire dal quotidiano e che esprima la necessità di **un patto nuovo di cittadinanza fra uomini e donne**, fondato sull'abbandono della violenza e sull'affermazione del riconoscimento delle differenze e del principio dell'inviolabilità del corpo femminile.

L'apertura del Centro avviene in collaborazione con la **Casa delle donne per non subire violenza**; con **ASP Città di Bologna** (che ha fornito la sede) e **ASC InSieme**; con il **Comune di Bologna**, Assessorato alle Pari Opportunità e Tutela delle Differenze, sul cui impegno a sostenere nel tempo la progettualità del Centro attraverso una convenzione con l'associazione Senza Violenza poggia la garanzia di continuità dell'iniziativa.



LUOGO
di ascolto e di aiuto
PER UOMINI
che usano violenza
nelle relazioni intime

- **I presupposti normativi**

Sono oramai numerosi i documenti e le direttive internazionali, nazionali e regionali che indicano la necessità di lavorare con autori di violenza contro donne e minori, predisponendo risorse e promuovendo interventi specifici, fra di essi: la Convenzione di Istanbul del 2011, che all'art. 16 stabilisce che: "Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti"; il decreto legge convertito nella legge 119 del 2013, che all'art.5 lettera g) promuove "lo sviluppo e l'attivazione, in tutto il territorio nazionale, di azioni, basate su metodologie consolidate e coerenti con linee guida appositamente predisposte, di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, al fine di favorirne il recupero e di limitare i casi di recidiva", un punto ripreso e sviluppato nel Piano straordinario d'azione contro la violenza sessuale e di genere del 2015, Allegato G; la legge quadro della regione Emilia-Romagna, per la parità e contro le discriminazioni di genere, del 2014, che all'art. 20 promuove "specifici progetti e servizi sperimentali, dedicati agli uomini maltrattanti, perché attivino nuove modalità relazionali che escludono l'uso della violenza nelle relazioni d'intimità".

- **I programmi**

I programmi di intervento rivolti a uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità non costituiscono un ambito "pacificato" di azione. I risultati di diverse ricerche valutative, tuttavia, indicano che essi rappresentano una prospettiva di intervento da perseguire, sviluppare e migliorare. Nel report conclusivo di una valutazione multi-sito conclusasi all'inizio del 2015 sui programmi inglesi, Liz Kelly, una delle massime esperte nel campo della violenza maschile contro le donne, da sempre impegnata nel sostegno delle vittime, scrive: *Dopo aver consultato migliaia di pagine di trascrizioni di interviste a uomini e donne, vittime e autori di violenza, ci siamo convinte che i nostri dati evidenziano l'esistenza di segnali di cambiamento per la maggior parte degli aggressori coinvolti. [...] La vita di molti uomini, donne e bambini/e è migliorata a seguito della partecipazione ad un programma per maltrattanti. Al momento la nostra conclusione è che nonostante ci siano ancora miglioramenti e del lavoro da fare, in questo campo, nel complesso siamo ottimiste rispetto alla possibilità di questi interventi di giocare un ruolo importante nel porre fine alla violenza nelle relazioni intimità.*

- **Gli antecedenti**

L'apertura di un Centro per uomini che usano violenza, nella città e area metropolitana di Bologna, si inserisce nel solco aperto da un progetto Dafne finanziato dalla Commissione Europea, il progetto "MUVI – Sviluppare strategie di intervento per uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità" (2007-2009), coordinato dal Comune di Bologna in collaborazione con la *Casa delle donne per non subire violenza*. Dai risultati di questo

Senza Violenza - Associazione di Promozione Sociale Ricerca e Formazione,

Via Marconi 65, 40122 Bologna –email: senzaviolenza.bo@gmail.com - CF 91362160375



LUOGO
di ascolto e di aiuto
PER UOMINI
che usano violenza
nelle relazioni intime

progetto innovativo, che comprendeva iniziative di formazione e di sensibilizzazione e una ricerca azione, emerse infatti l'opportunità di offrire percorsi e strumenti di cambiamento a uomini che usano violenza contro donne e/o minori e riconoscono di avere un problema, nonché la presenza di un terreno sociale e istituzionale favorevole e propenso alla loro sperimentazione. Nel 2013, in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza – promotrice del progetto – con ASC InSieme del distretto di Casalecchio di Reno, il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, l'associazione *Senza Violenza* presentò un nuovo progetto Dafne volto a dare avvio alla sperimentazione. Al progetto parteciparono inoltre l'associazione *ComunicAttive* e lo *Studio Talpa* protagonisti della campagna Noino.org.. Da questi antecedenti l'associazione Senza Violenza ha preso le mosse per elaborare e presentare nel 2015 il progetto di un Centro volto a sostenere uomini che non vogliono più usare violenza, in particolare nelle loro relazioni con partner ed ex partner, da sperimentare nel territorio bolognese.

- **I principi ispiratori**

Capitalizzando alcune fra le esperienze europee ed italiane più promettenti – *Alternative alla violenza* (Oslo), *Conexus* (Barcellona), *Respect* (Londra), *CAM* (Ferrara, Firenze) – e i risultati delle attività menzionate, il modello di riferimento scelto e proposto dall'associazione per il Centro che si aprirà in via de' Buttieri 9, a Bologna, nel prossimo autunno, si basa sull'idea di un luogo “dedicato”, autonomo e indipendente, in cui lavorino uomini e donne specificatamente formati/e. Ciò che si intende sperimentare non è solo un programma di intervento e un metodo di lavoro, ma **un'organizzazione e un luogo che esprimano simbolicamente e nelle prassi di intervento la necessità di un'assunzione di responsabilità maschile verso la violenza contro le donne**, in particolare nelle relazioni di intimità amorosa e verso i figli/e, e che evidenzino la possibilità reale di alternative, cioè di agire diversamente. Un luogo in cui ripensare le relazioni fra uomini e donne e “ripensarsi” a partire dalla consapevolezza di dimorare in corpi sessuati e della necessità di riconoscere e trasformare la violenza che in modo diverso e con responsabilità diverse ci appartiene.

- **Il metodo di lavoro**

Per quanto riguarda le attività specificatamente rivolte a uomini autori di violenza contro le donne – in particolare partner o ex partner – l'associazione si attiene innanzitutto agli **standards di intervento elaborati a livello europeo**. Il metodo di lavoro scelto prevede un focus approfondito sulla violenza; un focus sull'assunzione di responsabilità dei comportamenti violenti, perché la violenza è sempre “una scelta”; un focus sul significato psicologico e sulle spiegazioni dell'uso della violenza; un focus sugli effetti e le conseguenze della violenza sulle partner e su figli/e. **La durata dei percorsi è di circa un anno. Gli interventi saranno coordinati e integrati con quelli dei soggetti** presenti sul territorio, impegnati a contrastare la violenza maschile contro donne e minori, innanzitutto con i Centri antiviolenza. Una collaborazione necessaria al fine dell'efficacia stessa del lavoro con chi usa violenza, che deve trovare risposte univoche e coerenti da parte di tutti/e.